Anno VII - 1854 - N. 84

L'OPINIONE

Sabbato 25 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 24 MARZO

LA DISCUSSIONE PER L'IMPRESTITO

I dibattimenti della camera dei deputati intorno al progetto di legge per l'alienazione di 2,200,000 lire di rendita, furono condotti con tale ordine e moderazione che onora il nostro parlamento.

Non si dubitava dell'esito della discussione, perchè la necessità dell'imprestito essendo evidente, il ricusarne l'approvazione sarebbe stato lo stesso che disordinare l'amministrazione, interrompere il servizio pubblico e rovinare affatto il credito nazionale.

Tutti i partiti ne convennero: la sinistra e la destra concordavano in ciò colla maggioranza: l'eloquenza delle cifre è irresistibile: il ministero può avere scelto un tempo poco propizio per contrarre un prestito; ma è inevitabile il contrarlo: quanto all'opportunità, converrebbe esaminare se lo si poteva anticipare, e se chiedendone l'autorizzazione sei mesi addietro, prima che fossero presentati i bilanci del 54 e del 55, il parlamento l'avrebbe concessa.

Alla maggioranza che il progetto ottenne noi non vogliamo dare altro significato: l'evidenza del bisogno. Le obbiezioni fatte non valsero a metterla in dubbio: esse si riferivano più alla politica del governo, che alla condizione delle finanze, riguardo alla quale tutti erano d'accordo, ed anco per ciò che si attiene alla politica governativa, convien riconoscere che a' principii professati dalla maggioranza non se ne seppero opporre altri più accettevoli.

La maggioranza può aver presi abbagli, può nelle quistioni di finanza aver talvolta fatto prevalere le considerazioni politiche; ma ciò appunto addita l'onestà de' suoi proponimenti e l'altezza del principio che ha informato finora le sue deliberazioni. Se si è inspirata al principio politico, non ha mai ceduto agl'interessi privati, di casta o di classe, interessi che abbiamo veduto predominare non rare volte nelle risoluzioni del parlamento d'uno stato vicino.

L'onorevole conte di Revel confessa che avrebbe consigliate le imposte, ma non proposte le riforme. Era questo certamente un mezzo più semplice e più spiccio di ristabilire l'equilibrio delle finanze. Ma era il più prudente? Il ministero ed il parlamento dovevano soltanto badare al presente, provvedere a' bisogni attuali senza curarsi delle sorti future del paese? E mentre si chiedevano alle popolazioni nuovi sacrifizi, non era convenevole d'introdurre que' miglioramenti, che valevano a render quelli meno gravosi e li compensavano? D'altronde quale occasione poteva presentarsi più favorevole di quella che il governo doveva riordinare le imposte per fare i cangiamenti richiesti per la prosperità popolare?

Fra un partito che avrebbe accresciuti gli aggravi senza moderare le altre tasse, ed un ministero che ha fatto dell'abbassamento delle tariffe e della riduzione delle tasse che pesano specialmente sull'operaio, la base del proprio sistema economico, la camera non poteva esitare nella scelta, e l'appoggio prestato al governo per la riuscita di tale intendimento, ci pare sia il suo titolo più fondato alla pubblica riconoscenza.

L'opposizione trovasi in una condizione assai propizia per andare a caccia di popolarità combattendo le leggi d'imposte. V'ha qualche cosa di generoso, che alletta le moltitudini, nelle quotidiane declamazioni, nelle descrizioni vivaci anzi che no che si fanno della miseria del povero, delle sofferenze dei contribuenti, dell'indifferenza del ministero per la pubblica rovina e della servitù della maggioranza; ma se chiedete a costoro, che sono sì eloquenti nell'additare i torti dei governanti, che farebbero, se fossero al potere; se li esortate ad esporre il loro sistema economico e finanziario, non sanno che rispondere.

Nè possono rispondere, perchè non hanno un sistema regolare ed ordinato; perchè se fossero al potere sarebbero costretti a seguire la via tracciata, o sarebbero tratti a peggiorare la situazione per la smania di innovare.

In Inghilterra ogni partito ha il suo sistema; lo espone, lo discute, e quello che è riconosciuto migliore prevale.

Il sig. D'Israeli aveva un sistema economico come il sig. Gladstone e lo sviluppò non senza maestria. Le idee del signor D'Israeli non erano quelle della camera e furono condannate; il sig. Gladstone seppe soddisfare ai desideri e continuare l'opera del celebre Peel ed è riuscito; la caduta dell'uno ed il trionfo dell'altro segnano la fortuna diversa di due sistemi, non di due uomini. In Francia invece i cangiamenti di ministero non producevano mai un cangiamento nell'ordinamento economico; i ministri si succedevano ed i bilanci ed i dazi erano sempre i medesimi.

L'opposizione che non ha un sistema e non può dire: Voi fate male, se io fossi al potere farei meglio, perchè farei questo e quello, è sterile ed impotente. Non crediamo che di questa situazione siavi motivo di rallegrarsi. L'opposizione forte ed armata di buone ragioni è da preferirsi alla semplice opposizione di parole, perchè spinge avanti il ministero e lo costringe a tener conto della parte contraria.

Nella nostra camera la destra, la quale è il partito dell'opposizione, che pretende di essere governativo od aspira a governare, ha finora fatti inutili sforzi per presentare al paese un programma. Qual sistema adotterebbe per ristabilire l'equilibrio delle finanze? La riduzione dell'esercito? Ma è quando i grandi stati d'Europa si apparecchiano alla guerra, che uno stato piccolo come il nostro può mandare a casa i soldati? L'aumento del prezzo del sale? Il ritorno al sistema protettivo? Finchè si è nell'opposizione, si possono accarezzare di siffatte riforme; ma quando si giugne al potere si affacciano le difficoltà, si elevano gli ostacoli, si appalesano i pericoli di tali mutazioni.

Qual concessione farebbe d'altronde la destra ai contribuenti, siccome compenso dei nuovi tributi? Altro che concessioni! Intanto che manterrebbe ed accrescerebbe le imposte, si vedrebbe sforzata a restringere le libertà, a togliere al popolo quel prezioso dono che solo rende sopportevoli le nuove gravezze.

Che si declami contro i vampiri ed i succhiatori del sangue del popolo, la cosa è vieta e triviale; ma che vi siano uomini, i quali abbiano il coraggio di esporsi all'impopolarità per ristorare le finanze, fondare sopra solide basi il credito dello stato e tendono allo scopo con coscienza e fermezza di proposito, è ciò che si vede rare volte e rivela sincero patriottismo.

Se non giungono alla meta colla celerità richiesta e se sono costretti a rigiri per avvicinarvisi, accusatene i tempi, l'ingegno, la pratica burocratica, la smania di regolamenti, di cui se così vi piace, ma non il buon volere, di cui non si può dubitare.

SENATO DEL REGNO

Il senato si è convocato oggi per udire la relazione dell'onorevole Alberto Lamarmora intorno alle modificazioni alla convenzione per lo scavamento dei porti e per la presentazione fatta dal sig. ministro delle finanze del progetto di legge per l'alienazione di 2,200,000 lire di rendita, e dal sig. guardasigilli reggente il ministero dell'interno, dei progetti di legge per autorizzare le divisioni di Cuneo, Savona, Ivrea, Vercelli e Novara ad oltrepassare il limite dell'imposta.

LA REVISIONE DELLA CARTA D'EUROPA. Il nostro corrispondente di Parigi ha già fatto cenno di un opuscolo comparso in quella capitale sotto questo titolo. Pare che alcuni esemplari, nonostante l'ordinata soppressione, siano pervenuti nel pubblico, e i giornali tedeschi ne danno diversi estratti. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* dichiara di sapere da fonte attendibile che l'autore dell'opuscolo è lo stesso imperatore Napoleone III.

Dietro gli accennati estratti, l'opuscolo incomincia colle seguenti parole:

Nè la moderazione nè la longanimità dei grandi gabinetti, nè gli sforzi della diplomazia, nè i danni del commercio e dell'industria hanno potuto disarmare l'ambizione che minaccia tutta l'Europa; è quindi d'uopo che la guerra, divenuta inevitabile, sia condotta con energia e resa decisiva.

Segue l'esposizione dei progressi della Russia in Germania, che è odiata e disprezzata dalla Russia stessa, mentre questa gravita sopra di lei con tutto il suo peso:

È notoria la frase di cui si servono i russi quando parlano di un uomo che porta il nome tedesco: *Dieu l'a assez maltraité, il l'a fait allemand.*

Nel progresso l'autore dichiara di non poter supporre che la Germania sia pronta ad unirsi alla Russia, e descrive con espressioni energiche le violenze della conquista russa. Le espressioni sono di una tal forza che la *Gazzetta di Colonia* non osa riprodurre questa parte dell'opuscolo.

Segue un'acerba critica intorno alla debolezza della monarchia francese e del governo del 1792 che permisero la spartizione della Polonia.

La Francia del 1854 deve fare emenda di questa debolezza..... Per respingere l'ambizione russa nei suoi limiti, la Francia e l'Inghilterra non domandano nulla per sè, e il loro aiuto è perfettamente dissinteressato; ma è evidente che non basta distruggere col cannone le navi e i porti russi. Ciò che importa più di tutto è di respingere la Russia verso l'Asia, molto al di là degli attuali suoi confini..... La Russia non è vulnerabile nel centro, ma alle sue estremità. Ma sarà soffocata, se il sangue viene respinto verso il suo cuore. La testa del colosso è ad Helfingfors, il suo braccio a Varsavia, i suoi piedi sono a Sebastopoli. È dunque indispensabile che la Finlandia, la Polonia e la Crimea siano tolte agli artigli dell'aquila bicipite. La perdita della Finlandia è una ferita sempre insanguinata della Svezia. Da questa bella provincia la Russia trae quasi tutta la sua popolazione marittima e il suo legname di costruzione navale. Colla Finlandia debbono svegliarsi le domande di restituzione dell'Europa e la retrocessione di questo paese a' suoi antichi possessori sarebbe un atto politico, la di cui saviezza e giustizia non potrebbe essere negata da alcuno.

Una linea di Wiborg verso il golfo di Onega presso Arcangelo forma da questo lato a settentrione l'estremo confine della Russia. La patria di Gustavo Adolfo e di Carlo XII risorgerebbero a quel rango che ha occupato per tanto tempo e con tanta dignità nei consigli europei. Se fosse possibile di ristabilire l'antica nazionalità della Polonia, tutti i cuori generosi esulterebbero intorno ad un così bel fatto di espiazione. Ma nell'attuale situazione delle cose un simile tentativo susciterebbe al certo difficoltà ancora più serie di quelle che fecero sostare lo stesso imperatore Napoleone I.

La Polonia, rivolta contro l'antico suo nemico,

APPENDICE

—o—

TEATRI E SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — *Spensieratezza e buon cuore*, commedia in cinque atti del sig. Bellotti-Bon (Bellotti-Bon attore) — *Le donne avvocate* del Sografi, e la signora Leonilda Velli. — TEATRO D'ANGENNES — Fiasco della compagnia francese. — CIRCO OLIMPICO in contrada della Zecca — La compagnia equestre Ciniselli. — Il *Pirata* e le sue nuove simpatie.

Un tal banchiere Grandini, il più ribaldo usuraio di Milano che manda in rovina un suo socio, il conte Albrizzi, e si arricchisce di tutte le sue sostanze — Emilia, gentil figliuola del banchiere che, morto il padre, si propone di ripararne in parte le colpe, e renderne meno odiata e maledetta la memoria restituendo le male acquistate ricchezze, e sposando il figlio di colui che le fraudi di suo padre ridussero alla miseria — Un tal Giacomo Aldini, giovane linguacciuto, sventato, ma di eccellente pasta, che per invincibile bisogno che ha di chiaccherare, fa nascere mille guai ed imbrogli; eccovi in iscorcio l'argomento della commedia che il brioso Bellotti-Bon scrisse l'anno passato e si rappresentò già in Torino dalla Compagnia Lombarda, e ch'egli ci regalò di nuovo sabbato scorso per sua serata.

Non havvi per certo in questo lavoro del signor Bellotti-Bon nè novità d'argomento, nè originalità di caratteri; ma in compenso l'intreccio è assai maestrevolmente immaginato e tessuto; i fatti vi sono bene aggruppati e naturalmente svolti; l'azione procede e si sviluppa con buon ordine e con ognor crescente interesse; e gl'incidenti onde questa si giova e da cui piglia vita e movimento sono abbastanza vivaci, naturali, pieni di brio e d'effetto. Questi incidenti sono le balordaggini di Giacomo Altini, il giovane spensierato e di buon cuore, il quale consentirebbe piuttosto di vedersi mozzare lingua che di tenersi in gola un segreto; le querimonie di una vecchia zia irosa e brontolona — la sottrazione che questa fa di lire 60,000 sui danari da Emilia portati a Carlo Albrizzi — il duello di Carlo Albrizzi col marchese Buonamici, e quello di Giacomo Altini col contino De-Belli. Dei caratteri quello dello spensierato è felicemente dipinto, ed è pieno se non di originalità, certo di festività e di brio. Il carattere della vecchia zia non è che disegnato, ma a grandi tocchi e con molta acutezza e verità. Oltracciò il dialogo è abbastanza lindo e festevole, e di quando in quando sparso di motti felici ed ingegnosi.

Insomma la commedia del Bellotti-Bon nella presente miseria del teatro italiano ci pare una buona commedia che vi ricrea e vi diverte, ma non a spese della logica e del buon senso; che vi istruisce ed ammaestra senza farvi la predica, e muovervi gli sbadigli.

Dei difetti che vi si potrebbero notare non ne accenneremo che un solo che riputiamo gravissimo, ed è quello che riflette la lingua e lo stile, perocchè questo è dei più barocchi, e quella delle più barbare che possiate immaginarvi. Se il signor Bellotti-Bon vuole continuare a scrivere, ed ambisce la fama di autore non volgare, dee smettere questo suo gergo, con cui esprime i suoi pensieri, e, imitando l'esempio dell'Alfieri, dar mano a grammatiche, dizionari e a buoni libri, affine di porsi in grado di scrivere con purità di lingua, proprietà di vocaboli e con eleganza e peregrinità di stile. È fatica improba e fastidiosissima; ma è l'unico mezzo per far opere perfette e durature.

La commedia fu applauditissima ed a renderne più compiuto il successo concorse l'arte degli attori che la rappresentarono, ed in ispecie delle signore Ristori e Righetti, del Rossi, e più di tutti dello stesso Bellotti-Bon.

Il Bellotti-Bon è vero artista; ha peraltro gravi e non pochi difetti, che si creò esso stesso, e che non avrebbe preso se i pubblici d'Italia avessero più fino gusto e minor indulgenza, ed i giornali adoperassero critica più severa e lodi più temperate. Di buona parte di questi difetti non sarebbe troppo disagevol cosa lo spogliarsi quando che il voglia.

Il Bellotti Bon sovente fa troppo e dice troppo. Si tratterebbe solo di far meno e di dir meno. Quel suo soverchio correr su e giù ed a gran passi per la scena; quella sua irrequietezza continua; quel suo dire una parola, una frase, e poi voltare le spalle al suo interlocutore o fare un giro sul palco scenico; quel portare gli occhi troppo sovente alla platea ed ai palchetti, quando dovrebbe tenerli intenti ai personaggi della scena: il rivolgersi nei soliloqui alla platea ed il porsi quasi a colloquio con essa, vezzo bruttissimo e stucchevole degli attori francesi; certi strascichi e suoni di voci ripetuti troppo spesso, sono mende che offuscano grandemente il valore incontestabilmente grandissimo del Bellotti-Bon, ma di cui potrebbe agevolmente correggersi semprechè si persuadesse che sono veri difetti e non qualità. Lo stesso dicasi della smania dello improvvisare. Noi glielo ripetiamo: il tempo di recitar la commedia *a soggetto* è passato, ed il Bellotti-Bon fa male sforzandosi di farlo rivivere. Egli, liberale e progressista in ogni cosa, sarebbe in questo un retrogrado a danno suo e dell'arte. Il sig. Bellotti-Bon è certo una gloria del teatro italiano, ed attualmente il principe degli attori brillanti, escluso peraltro Adamo Alberti che non conosciamo. Badi però che dietro lui sorge e s'innalza un giovinotto tanto ingegnoso e modesto, quanto zelante ed amantissimo dell'arte sua, il quale e pei doni onde lo fregiò natura e per lo studio indefesso è già salito in bella rinomanza. Il nostro principe non ha che ad addormentarsi all'ombra dei côlti allori, e persuadersi di aver toccato già il sommo dell'arte, perchè lo scettro che ora tiene gli sia tra breve da questo giovinotto strappato.

Dicendo apertamente al Belloti-Bon i suoi difetti, noi crediamo di dargli una prova dell'altissima stima, in cui teniamo il suo valore artistico. Di lodi, di panegirici ed encomi ci debbe aver già l'animo sazio e le orecchie assordate, giacchè saranno per lo meno dieci anni che e giornali e pubblico glieli cantano in tutti i toni ed in tutti i metri. Speriamo perciò che non prenderà in mala parte le nostre parole, e non avrà discaro, almeno per la cosa insolita, l'udire una voce che non lo piaggia, e gli dice la verità.

Nelle *Donne avvocate*, commedia del Sografi, abbiamo riveduto la signora Leonilda Velli, e ci siamo maggiormente convinti che nelle parti comiche è una distintissima attrice. — Nella freschezza degli anni, bruna e simpatica di volto, ha mezzana statura, giuste forme, occhi e capelli nerissimi. Quando schiude le labbra, vi lascia vedere due fila di perle bianchissime, le quali non vi permettono di avvertire il difetto d'una bocca meno stretta e sottile di quel che si potrebbe desiderare. — Il suo sorriso, ora ingenuo, or mali-

non potrebbe almeno servire a garantire l'indipendenza dell'Alemagna? La misura di precauzione, in forza della quale fu dato alla Prussia il granducato di Posnania, non sarà buona che *quando sarà completa*. Anche limitata agli attuali suoi confini, quale forza apporterebbe la Polonia all'Europa, se in avvenire riunita alla Prussia respingesse i suoi antichi oppressori al di là del Niemen e del Bug, e diventasse di nuovo da quella parte l'avanguardia della civiltà?

Fatta astrazione da ciò che una nuova lacerazione di questo nobile corpo lederebbe crudelmente il sentimento pubblico in Francia e in Europa, pare che il pensiero di rannodare alla Prussia ciò che rimane ancora della Polonia, sia giustificato non solo dalla situazione geografica, ma anche dai rapporti di razza, di lingua e di religione che avvicinano fra di loro gli abitanti della Polonia e quelli della Posnania e della Slesia. La Polonia, oggi condannata al silenzio e alla schiavitù, avrebbe il suo posto, e il suo voto decisivo nelle adunanze di uno stato che ha dato tante prove della sua tolleranza religiosa e del saggio suo spirito progressivo. Nel mezzogiorno l'Austria riunirebbe la Moldavia e la Bessarabia al suo impero, ed estenderebbe i suoi confini sino al Dniester. Acquisterebbe utili provincie, coste e porti sul mar Nero, perfettamente adattati allo sviluppo della sua marineria, mentre approfitterebbe del transito dei prodotti dell'Europa centrale mediante il possesso di Galacz e delle imboccature del Danubio. Una speciale convenzione regolerebbe, come è giusto, gl'interessi mercantili di tutta l'Europa, e sarebbe d'accordo col principio della libera navigazione sul mar Nero, da mettersi tosto in attività.

È inutile di osservare che Costantinopoli in conseguenza di questo ingrandimento dell'Austria riceverebbe al di là del Danubio uno scudo ancora più solido che la linea stessa del Balkan. Se taluno opponesse che l'impero ottomano perderebbe in questo modo il supremo dominio sulla Moldavia, gli facciamo considerare che all'impero stesso verrebbe offerto un magnifico compenso; in Europa la Crimea, oggetto di una perdita sempre deplorata, com'anche le coste orientali del mar Nero; in Asia le provincie transcaucasee, dove i russi hanno posto piede per prendere Costantinopoli alle spalle.

Questa doppia restituzione avrebbe l'effetto di assicurare l'indipendenza degli intrepidi montanari del Caucaso, che coi loro sui mezzi sostengono da venti anni la lotta contro la potenza moscovita. Così sarebbe chiusa alla Russia la via della Persia, che era stata da lei aperta con tanta perseveranza e fatica. Sul mar Nero non possederebbe che le coste ristrette fra le imboccature del Dniester e del Dnieper. Ma le rimarrebbero ancora Odessa, Nicolajeff, Cherson, cioè sufficenti canali di derivazione per le sue esportazioni, e arsenali per la sua marina, recata a proporzioni di grandezza degna di una grande nazione, ma non più minacciosa per la pace del mondo.

Sarebbe troppo confidare nella saviezza dell'Austria supponendo che essa debba rinunciare alla Lombardia in compenso di un tale ingrandimento del suo territorio, di una tale estensione del suo commercio e della sua marina? *Milano, riunita al Piemonte, rinforzerebbe senza pericolo per alcuno uno stato di secondo rango, il di cui benessere sta molto a cuore alla Francia*. Non sarebbe egli un prezzo conveniente, l'evitare i confitti colla Svizzera, il dare una soddisfazione al sentimento nazionale italiano, e togliere allo spirito rivoluzionario uno de' suoi pretesti, e forse quello de' suoi gravami che ha maggiore apparenza di fondamento? Lo stato veneto, che copre il Friuli e l'Illirio, rimarebbe all'Austria sotto le condizioni della pace di Campoformio. Il suo impero si estenderebbe senza interruzione di coesione da Venezia sino ad Akjerman, dall'imboccatura dell'Adige sino a quella del Dniester; coi suoi due punti estremi toccherebbe due mari, dei quali l'uno, quello che si è di maggior importanza, è ora chiuso per essa.

Questo sarebbe in poche parole il complesso delle misure che sembrano le più adattate per rimettere sulle sue giuste basi l'equilibrio dell'Europa scosso dal peso soverchiante della Russia. A coloro, che vorrebbero trattare questo progetto di chimera, domandiamo se credono sulla loro coscienza che sia possibile di mantenere lo *statu quo* dopo la gran guerra, che ci sta davanti? Nessuna delle accennate trasformazioni potrebbe essere un oggetto di scissura fra le due potenze occidentali, nè diventare un pericolo per l'una o per l'altra. Fra le due potenze germaniche sarebbe mantenuto l'equilibrio, amendue s'ingrandirebbero nella direzione dell'elemento slavo, e in proporzione quasi eguale, senza recare alcuna nuova pretensione in seno alla confederazione germanica.

La Svezia si rinforzerebbe colla restituzione della Finlandia, l'impero ottomano con quella della Crimea e della linea del Caucaso. Costretto a restituire la usurpazione di un secolo, soffrirebbe soltanto l'aggressore da un componimento che si facesse a settentrione, ponente, a mezzodì e sue spese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 16 del corrente mese:

Conta Giuseppe, segretario del tribunale di prima cognizione d'Alessandria, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Alvigini notaio Massimiliano, segretario del tribunale di prima cognizione di Tortona, nominato a segretario di quello d'Alessandria;

Molineri causidico Giuseppe, segretario del tribunale di polizia giudiziaria di Torino, con anzianità di segretario di tribunale di prima cognizione, a segretario del tribunale di prima cognizione di Saluzzo;

Ferreri notaio Giovanni, segretario della giudicatura della sezione Po (Torino), collocato a riposo giusta la sua domanda.

In udienza del 20 detto:

Capello notaio Gio. Battista, segretario della giudicatura di Poirino, a segretario di quella di Torino;

Leone Antonio, sostituto segretario presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a segretario della giudicatura di Poirino;

Castellino Egidio, segretario della giudicatura di Borgomasino, collocato a riposo per motivi di salute;

Giovannini notaio Francesco, segretario della giudicatura di Portocomaro, a segretario della giudicatura di Borgomasino;

Cattaneo Francesco, sostituto segretario della giudicatura di Borgomasino, a segretario di quella di Portocomaro.

FATTI DIVERSI

Il poeta Regaldi. Domani, domenica, nell'anfiteatro di chimica, accanto a San Francesco di Paola, avrà luogo all'una pomeridiana la seconda ed ultima accademia di poesia estemporanea, data dall'egregio autore dei *Canti Biblici*. Si distribuiscono biglietti al *caffè Nazionale* e nell'abitazione di G. Regaldi, *via dei Carrozzai*, N. 11.

Teatro Carignano. Questa sera la Compagnia Sarda, recita, a beneficio del primo attore signor Ernesto Rossi, l'eccellente commedia di Paolo Ferrari, *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, ed intanto sta apparecchiando per la ventura settimana una nuovissima tragedia, *Jacopo Bossolari*, lavoro di giovane autore italiano, ed una commedia di Balzac, *Mercadet*, e quest'ultima a beneficio del sig. Gaetano Gattinelli.

Processo di stampa. La *Campana* fu condannata per delitto di stampa a tre mesi di carcere e 2,200 fr. di multa.

Beneficenza. Vediamo nell'*Eco Alessandrina* che le oblazioni al comitato di beneficenza di Alessandria ascendono di già ad 11,000 lire.

Strada ferrata Vittorio Emanuele. Il giorno 21 fu tenuta a Ciamberì, nel palazzo di città un'adunanza degli azionisti della strada ferrata Vittorio Emanuele, per avvertire al modo di tutelare gli interessi della società, compromessa da ritardi apportati dall'amministrazione e pei timori che furono suscitati.

L'adunanza ha nominata una commissione composta di cinque membri, con incarico di scrivere al sig. Laffitte ed al presidente del consiglio dei ministri, per aver informazioni precise intorno allo stato delle cose e di riferirne agli azionisti fra 15 giorni.

Compongono la commissione i signori Perret, Bonjean, Rey, Raymond e Du Bourget.

Beneficenza. — Genova, 23 marzo. Siamo lieti di annunziare una novella prova di beneficenza data da S. M. la regina vedova Maria Teresa, i cui passi sono tutti distinti per qualche atto della sua inesauribile carità.

Nella breve dimora che l'augusta vedova di Carlo Alberto fece in Genova addì 17 del corrente mese, lasciò la somma di Ln. 4,000 in elemosina ai poveri di questa città. Monsignor arcivescovo al quale fu consegnata la suddetta somma, la ripartì tra i signori parroci della città, affinchè la distribuzione tornasse a sollievo de' veri indigenti, e così fossero più fedelmente adempiute le nobili intenzioni dell'insigne benefattrice.

(*Gazz. di Gen.*)

Telegrafo militare. — Ecco alcuni dettagli circa il telegrafo militare e l'apparato per comunicare il fuoco alle mine, inventato dai signori Brunner ed Hipp. Tutti e due consistono in una cassa di un piede e mezzo in lunghezza, 5 pollici in altezza ed in larghezza, il tutto del peso di 12 libbre: un uomo solo può trasportarla dovunque. Replicati esperimenti hanno provato, che quegli apparati lasciano nulla a desiderare.

Col mezzo del telegrafo militare si sono spediti dei dispacci alla Chaux-de-Fonds, a Basilea, a Zurigo ed a Ginevra, da una località che trovasi in vicinanza della città e dove non havvi ufficio telegrafico. Dalla Chaux-de-Fonds via, il dispaccio spedito ad un ufficiale dello stato maggiore federale ha ricevuto una risposta immediata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Seguito e fine della tornata 23 marzo.

Modificazioni all'editto relativo al magistrato di cassazione.

Continua la discussione degli articoli.

« Art. 2. Sono abrogati l'alinea dell'art. 12; gli art. 13 e 14; il primo alinea dell'art. 16 e gli art. 17, 18, 27, 28, 29, 30 e 33 del regolamento annesso al detto editto del 30 ottobre 1847.

« Agli articoli 13, 14, 17, 18, 27, 28, 29, 30 e 33 sono surrogati gli articoli seguenti: (*Appr.*)

« Art. 3. Entro le ventiquattr'ore dalla deputazione del relatore il ricorso ed i documenti saranno dal segretario rimessi al medesimo, per essere da lui fatta la relazione alla classe civile del magistrato. (*Appr.*)

« Art. 4. Il magistrato delibererà in camera di consiglio sull'ammessione del ricorso alla discussione contraddittoria, o reiezione della domanda, sentito il ministero pubblico, il quale, ove si creda, prima di emettere le sue conclusioni, potrà chiedere la comunicazione degli atti.

« L'ordinanza del magistrato sarà motivata nel caso di reiezione, e firmata dal presidente, dal relatore e dal segretario. (*Appr.*)

« Art. 5. Nel caso che sia ammesso il ricorso alla discussione contraddittoria, il magistrato nell'ordinanza medesima di ammessione ne manderà comunicare copia alla parte contro cui è diretto, e stabilirà il termine non però mai maggiore di giorni quaranta, entro il quale potrà essa presentare un controricorso.

« La detta ordinanza non pregiudicherà ad alcuno dei mezzi di cui la parte stimerà di valersi nel controricorso medesimo. (*Appr.*)

« Art. 6. Negli otto giorni immediatamente successivi alla data dell'ordinanza di ammessione del ricorso, il segretario ne avvertirà l'avvocato che lo sottoscrisse, e gli rilascierà copia del medesimo, dell'elenco dei documenti annessi, dell'annotazione di data della consegna, di cui all'articolo 11 di regolamento annesso all'editto organico del magistrato di cassazione, e dell'ordinanza suddetta, per essere il tutto notificato alla parte convenuta. (*Appr.*)

« Art. 7. Compiti gl'incumbenti di cui agli articoli 25 e 26 del regolamento anzidetto, il segretario comunicherà immediatamente al consigliere relatore il ricorso ed il controricorso coi documenti annessivi. (*Appr.*)

« Art. 8. Se nel termine stabilito dall'ordinanza del magistrato non si sarà presentato il controricorso, il segretario certificherà la non fatta presentazione, mediante annotazione da lui firmata in calce del ricorso, e darà senz'altro comunicazione del medesimo e dei documenti al consigliere relatore. (*Appr.*)

« Art. 9. Il consigliere relatore è tenuto a rimettere alla segreteria gli atti stati ad esso comunicati colla sua relazione compendiosa scritta nel termine di un mese, se trattasi di cause dichiarate d'urgenza, e di due mesi quanto alle cause ordinarie, salvo il caso in cui sia dalla legge prescritto un termine più breve.

« Se decorso il termine, il relatore non avrà compiuto il suo rapporto, ne addurrà i motivi al primo presidente od al presidente della classe, da cui si potrà, secondo le circostanze, o stabilire un altro termine, o surrogare il relatore. » (*Appr.*)

« Art. 10. Nello stesso giorno che il relatore avrà consegnato alla segreteria gli atti con la relazione, il segretario dovrà trasmetterli all'avvocato generale.

« Le conclusioni che si dovranno emettere dal pubblico ministero negli affari civili si faranno oralmente, od in iscritto, secondo che verrà pei singoli casi stabilito dall'avvocato generale.

« Le requisitorie però e le conclusioni sopra ricorsi, su cui si abbia a profferire sentenza a classi unite, dovranno sempre essere estese in iscritto.

« La spedizione delle conclusioni si farà secondo l'ordine progressivo della causa, i cui atti saranno rimessi all'ufficio. (*Appr.*)

« Art. 11. Le conclusioni del pubblico ministero dovranno essere preparate entro termini eguali a quelli di cui nell'art. 9.

« Allo spirare di questi termini l'avvocato generale dovrà fare la restituzione degli atti e della relazione alla segreteria. (*Appr.*)

« Art. 12. La rimessione degli atti, delle conclusioni, ove esistano in iscritto, e della relazione, dovrà quindi essere fatta per cura della segreteria al relatore, il quale avrà un termine di otto giorni utili prima che si porti la causa all'udienza, e nel caso in cui il consigliere che debbe riferire all'udienza non sia quello che ha redatta la relazione, il termine s'intenderà raddoppiato; il tutto

---

zioso, è sempre fino ed intelligente. — Lo sguardo è dolce, vivo e sovente pieno d'espressione. Ha voce limpida ed armoniosa; pronuncia buona e chiara, metodo di recitazione non convenzionale, ma naturale e giusto; verità d'azione e sobrietà di gesto; insomma quella maniera di fare e di dire fresco, naturale e semplice, che molti attori pretendono, che pochi si affaticano di procacciarsi, e che pochissimi posseggono. Queste doti ci parve scorgere in lei dal modo con cui recitò nelle *Donne avvocate*, ove colse vivissimi applausi e riescì a scuotere un pubblico in quella sera freddo ed apatico. Ci rincresce di non averla udita nella *Donna di garbo* del Goldoni, ove ci si dice abbia spiegato maggior valentìa ancora che non nelle *Donne avvocate*. — Ora aspettiamo che si mostri nel dramma e vi sostenga una qualche parte di polso per vedere se nelle parti di sentimento e di passione sia eguale a se stessa. Intanto è fuori dubbio che il Righetti fece con esse un eccellente acquisto, e colmò un vuoto nella sua compagnia.

Al teatro D'Angennes la compagnia francese diretta dal sig. Pongin continua le sue rappresentazioni, ma con non troppo felice successo. È ciò forse da attribuirsi alla simpatia e al desiderio vivissimo che lasciarono di sè la signora Berger ed i signori fratelli Meynadier, Perichon e Béjuy? o alla mancanza assoluta di valore e di abilità dei comici della compagnia attuale? All'una cosa e all'altra, a nostro avviso. — Il sig. Meynadier ebbe torto di mandarci questa compagnia, dappoichè quella, di cui egli è direttore e principale attore, si trattenne in Torino oltre quattro mesi. In verità, se intende rinnovarci simili regali, non vale la pena che sudi tanto e s'arrabbatti per fare costrurre in questa città un nuovo teatro destinato esclusivamente alla commedia francese.

Tutti coloro che frequentano il D'Angennes si accordano nel dire che se alcuno de' comici attuali è mediocre, nessuno è poi eccellente, e molti sono affatto cattivi. Di ciò ci siamo intieramente convinti assistendo mercoledì sera alla rappresentazione del *Tartuffo* di Molière. Il sig. Cossard nella parte d'*Orgone* non fece che contorcersi, ed urlare e schiamazzare grottescamente dal principio al fine della commedia. Questo attore ha poi il difetto d'una pronuncia ingratissima, e nel dire alcuni dittonghi manda fuori certi suoni che somigliano più presto a belati d'armento che a voci umane. Il signor Vable adombrò appena il carattere del famoso *Tartuffo*. Fleury non sapeva la parte, e le occhiate terribili che di quando in quando lanciava al suggeritore nulla avevano ad invidiare a quelle omai famose dei nostri tiranni e padri nobili della compagnia Sarda. La signora Cossard ha poi il bruttissimo vezzo di parlare coi denti serrati, per cui non parole chiare ed intiere, ma suoni confusi e strani escono dalla sua bocca, e richiedesi uno sforzo di attenzione continua per capire ciò che dice. Meno infelicemente recitarono le signore Dorsan (*Pernelle*) Beauchamp (*Marianna*) Victoria (*Elmira*).

Il metodo poi che hanno questi attori di dire il verso non ci pare il più perfetto. Essi non lo spezzano abbastanza per non farvi sentire il fastidio della rima. Ciò basti per ora.

Dai teatri trapassando agli spettacoli diremo che fra breve il conte capitano Massilia col suo magnifico serraglio leverà le tende da Porta Palazzo; ed agli amatori di bestie non resterà più che accorrere in via della Zecca, al circolo olimpico dei Ciniselli. Noi già vi accorremmo e volentieri lodemmo gli animali, bestie e uomini del Ciniselli, che sono veramente molto dotti ed intelligenti, se il *Pirata*, gran conoscitore in queste materie non ci avesse prevenuti. Voi sapete che quando il *Pirata* in alcuni argomenti ha parlato ed ha proferito la sua imparziale sentenza, conviene chiuder bocca e tacere. Noi dunque ci rassegniamo al silenzio; solo vi faremo nota la straordinaria tenerezza del nostro gran maestro, ed il suo entusiasmo pel circolo olimpico di contrada della Zecca. L'argomento è così lepido che ne vale la spesa. Nelle prossime stagioni i teatri di commedia e d'opera sono mari in cui un corsaro non può far troppo cospicue prese. Perciò il nostro *Pirata* ci dichiara che d'ora innanzi non vuole più sapere nè di commedie, nè di drammi, nè di melodrammi, nè di balli, nè di prime donne nè di primi tenori. Per lui non saranno più altri spettacoli che il circolo della Zecca ed il Ciniselli, la maestosa Fanny Dumos ed il suo *Giorgio*, Guglielmina e Berta Ciniselli ed il *Volovant* ed il *Prophet* (il cavallo, s'intende, e non l'opera di Meyerbeer), Gustavo Schumann e i suoi esercizi alla *rebour*, Giuseppe Pinta e le sue scene comiche.

Volete voi sapere il perchè questo spettacolo fa andare tanto in giolito il grazioso *Pirata*? Il perchè ve lo dice egli stesso: ei *passa* nell'olimpo della Zecca *due ore senza vederle, e non si stanca lo stomaco*. E poi il *Pirata*, membro d'accademie, ha scoperto in quest'olimpo cavalli muniti di accademici diplomi.

Non dovrà egli dunque far festa e mostrare simpatia pei nuovi suoi confratelli, ch'egli trova *intelligenti, e più educati* di lui, cioè *degli animali di due gambe*? A lui piace che i suoi diletti non abbiano fumo per la testa, e se vanno in collera, un pezzettino di zucchero li placa all'istante — Ciò s'intende: perocchè tale è pure il suo costume. Alcune volte il nostro maestro finge di mettersi in furia; ma se arrivate a porgli in bocca il pezzo di zucchero, ei diventa tosto placido e mogio come un agnello precisamente come i suoi favoriti *Montecristo* e *Comerland*. — Perciò non stupitevi che abbia scritto stare la Compagnia equestre Guillaume fra il *mediocre ed il cattivo*. In quel momento il buon uomo aveva la bocca amara; dategli tempo che l'addolcisca con un po' di miele o di zucchero ed allora correggendosi vi dirà che la compagnia Guillaume è la prima delle compagnie equestri, che è una meraviglia, un prodigio.

Siamo dunque avvertiti ed intesi: il *Pirata* per l'avvenire preferirà piuttosto amputarsi le gambe, che portare ancor i piedi in un teatro di commedia o d'opera. Nel suo *un po' di tutto* non registrerà più che le virtù dei cavalli, le glorie degli acrobati, ed i trionfi delle amazzoni e dei cavallerizzi. Madama Ciniselli e la sempre maestosa Dumos saranno le sue Sontag, le sue Cruvelli, le sue Delagrange, le sue Barbieri-Nini. Ei non darà un passo di polka delle volteggiatrici Cavagn, Trorch, e Nicolet (che nomi!), per tutte le danze della Essler, e della Rosati. In Giuseppe Deso avrà il suo Modena; ed in Amato, Aloisi Schumann, i suoi Rossi, i suoi Salvini e Morelli. A Taddei, Gattinelli, e Vestri anteporrà ognora gli acrobatici Folds e Haicler, e di molto più squisito sapore troverà i grotteschi lazzi del Pinta e dei fratelli Nicolet, che le insulse facezie di Bellotti-Bon e di Pieri; più inspirazione, e più poesia nelle quadriglie, nei caroselli, nelle manovre, e scene comiche del circolo olimpico, che nelle commedie di Goldoni, nelle tragedie di Marenco, nelle opere di Rossini e di Meyerbeer.

Ora sia pace allo stomaco del *Pirata*.

però sotto la riserva de'più brevi termini nei casi prescritti dalla legge. (*Appr.*)

« Art. 13. A misura che le relazioni delle cause saranno rimesse dai rispettivi relatori alla segreteria del magistrato, ciascuna causa sarà immediatamente a diligenza' del segretario e sotto la sorveglianza del primo presidente del magistrato, secondo l'ordine progressivo, iscritta in un ruolo di spedizione, dal quale si ricaveranno ogni quindici giorni, tenuto sempre l'ordine progressivo, e data la preferenza alle cause d'urgenza, le cause da chiamarsi entro un correlativo termine all'udienza. Questo ruolo, che avrà nome di ruolo di *chiamata*, rimarrà affisso nelle sale d'udienza del magistrato ed in quella degli avvocati. » (*Appr.*)

« Art. 14. La sentenza esprimerà il nome delle parti, l'oggetto della loro domanda, il testo in disteso di legge su cui la decisione sarà fondata, e farà la menzione che fu, sentito il pubblico ministero. (*Appr.*)

« Art. 15. Le condanne, di cui all' articolo 34 del regolamento annesso all' editto trenta ottobre mille ottocento quarantasette, non avranno luogo nel caso di relezione a classi unite di un ricorso già stato con altra sentenza ammesso. (*Appr.*)

« Art. 16. Spetterà al tribunale o magistrato che pronunciò la sentenza denunciata al magistrato di cassazione il provvedere per il pagamento dei danni e delle spese di cui all'art. 54 del regolamento annesso al regio editto 39 ottobre 1847.

« La liquidazione di tali spese sarà sempre fatta nella sentenza del magistrato di cassazione.

« Ella destinerà a tale incombenza una delle sue sedute ordinarie in ciascuna settimana, sino a che rimanga esausto l'arretrato suddetto, e semprechè la spedizione delle cause criminali, che dovrà avese ognora la precedenza, non le renda necessario di impiegarvi la seduta summentovata.

Deviry teme che con due classi giudicanti amendue in materia civile non s' abbiano ad introdurre diversità di giurisprudenza. Ci sono poi giacenti 240 cause. Posto che il magistrato criminale possa dar passo a 50 ogni anno, si vorrebbero 4 o 5 anni. Sarebbe meglio aggregare alla cassazione qualche membro più vecchio delle corti d'appello.

Ratazzi, guardasigilli: Alla classe criminale resta assegnato un ufficio essenzialmente transitorio, di dar passo cioè alle cause già vertenti al momento della promulgazione della legge. Esaurite queste, è finito anche quell' ufficio. Se la classe criminale ne spedirà appunto 50 e mettiamo 100 la classe civile se ne verrà a capo in due anni. I magistrati d' appello poi non hanno sovrabbondanza di membri; anzi, fui qualche volta costretto ad autorizzare a sedere in essi il presidente di prima cognizione.

Approvasi l' articolo.

« Art. 17. Le disposizioni della presente legge, salvo quanto è stabilito dall' articolo precedente, si applicheranno a tutte le cause, che verranno davanti al magistrato di cassazione dal giorno in cui essa sarà promulgata.

« Per le norme occorrenti all'attuazione della presente legge, in ciò che concerne alla spedizione delle cause anteriori, sarà provvisto con apposito regolamento approvato con decreto reale. (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto dà il risultato di 96 voti favorevoli, su 116 votanti.

La seduta è quindi sciolta, alle 4 e 3|4.

Tornata del 24 marzo.

La seduta è aperta dal presidente ad un'ora e mezzo, coll' appello nominale. Leggesi quindi il verbale che è approvato alle due.

Verificazione di poteri

Sale alla tribuna il dep. *Tecchio* e riferisce sull'inchiesta che ebbe luogo circa l'elezione del collegio di Ventimiglia (avv. Biancheri).

Il magistrato che fece l'inchiesta esaminò 129 persone; ai 17 protestanti però ed a quelli indiziati come oblatori od accettanti non credette di far prestare giuramento, perchè li riguardò come denuncianti od interessati e deponenti del fatto proprio. La maggioranza dell' ufficio fu di contrario avviso, che non si potessero cioè questi esonerare dal giuramento. I fatti, su cui s'aggira l'imputazione, sono certamente turpi e riprovevoli per la morale, ma non hanno nel codice titolo di reato. Gli elettori di Ventimiglia erano divisi in due partiti; uno che teneva pel sig. Ricotti, l'altro per l'avv. Biancheri, di quei luoghi. Un sacerdote andò di casa in casa per raccoglier suffragi pel signor Ricotti; un altro ne parlò dal pergamo, e in maniera così poco conveniente che l'intendente si credette in obbligo di scrivere non esser essi stati autorizzati a spendere la parola di nessun ministro.

Molti altri furono dall' altra parte sollecitati a favore del Biancheri ed agli inerti od incresciosi per la spesa fu offerto uno scudo e fu imbandita mensa nel giorno dell'elezione. Dal processo però non risulta nè prova, nè un solo indizio che l'avvocato Biancheri abbia avuto mano in ciò; anzi, durante l'elezione, egli soggiornò fuori di paese. Dopo l'elezione, tripudii da una parte; ire dall' altra; accuse ricambiate. I vinti dicevano che i loro avversari erano stati comprati dai talleri; i vincitori, che i talleri erano venuti da Torino per pagare gli elettori ministeriali.

La lotta dei trivii e dei crocchi fu continuata anche dinnanzi al magistrato. Le contradditorie testimonianze non lasciano conchiudere se veramente sianvi stati suffragi corrotti. A un teste che afferma ne succede uno che nega; mancano le prove dei fatti speciali; chi chiama la causa del fatto vile mercato, chi grazioso prestito, rimborso di spese. Considerando che l' avv. Biancheri fu affatto estraneo a questi brogli e che d'altronde non v' ha certezza di corruzione di suffragi, la maggioranza dell' ufficio fu d' avviso che si dovesse convalidare l' elezione. Essa non vuole però assumersi la responsabilità di questa proposta. Il processo sarà deposto nella segreteria della camera, e ciascuno potrà formarsene un criterio, per votare quindi secondo la sua coscienza.

Cavour G. concorre nelle conclusioni della maggioranza dell' uffizio, ma non crede che il magistrato potesse sottoporre a giuramento i protestanti, che sono nel fatto veri denuncianti, e gl' implicati come oblatori od accettanti, che sarebbero stati posti nel bivio di spergiurare od accusare sè stessi.

Tecchio: Ciò sta bene, secondo i principii generali di diritto; ma il diritto scritto vuole che si deferisca il giuramento a tutti i testimoni, dispensando solo i denuncianti e i responsali del reato: e qui, secondo il codice, non si può dire che vi sia reato.

Tola: Se non sono denuncianti nel senso del codice di procedura, lo sono però in fatto. Il codice penale volle che gli interessati fossero dispensati dal giuramento, perchè *nemo turpitudinem propriam confitetur*. Il magistrato dunque ben fece a non deferire il giuramento che ai testi indifferenti.

Tecchio: La maggioranza dell'ufficio non volle far censura al magistrato, che si regolò secondo la sua coscienza; ma credette che fosse il caso di tenersi al disposto del codice di procedura civile.

Zirio: Mi pare che la camera possa deliberare subito; si stanno per discutere i bilanci in cui è massimamente interessata la Liguria, e non è bene che la provincia d'Albenga manchi di un suo rappresentante.

Lanza: Si tratta di un'elezione che diede luogo ad una lunga inchiesta. Molte delle deposizioni non sono giurate, le prove non sono certe, nell'ufficio vi fu pure una minoranza contraria; si tratta di un giudizio di probabilità, e mi pare che la camera non possa deliberare senza prendere cognizione dei fatti.

Le conclusioni dell'ufficio sono accettate.

Zirio: Si fissi almeno che la camera delibererà di qui ad otto giorni.

Valerio: Mi pare che tre giorni potrebbero bastare.

Cavour G. avverte che la relazione giudiziale è di 600 pagine e che il relatore impiegò cinque ore a leggerla.

Lanza: Non vorrei che la camera se ne spaventasse. C' è un sunto accurato del deputato relatore. In ogni modo credo che 8 giorni siano necessari.

Questa proposta è consentita.

Demaria presenta la relazione sul bilancio della pubblica istruzione.

Concessione d'uno sviatoio a S. Pier d'Arena.

Il progetto è questo;

« Art. 1. È approvata la convenzione seguita il 17 febbraio 1854 tra le finanze dello stato ed i marchesi Nicolò, Santo, Luigi e Michele fratelli Cambiaso, in ordine allo stabilimento d'uno sviatoio sul binario di congiunzione della stazione della ferrovia a S. Pier d'Arena, coi magazzini degli stessi fratelli Cambiaso.

« Art. 2. Tale convenzione avrà il pieno e l'intiero suo effetto, previa la regolare sua riduzione in pubblico instromento. »

Nessuno domandando la parola, si passa addirittura alla votazione per iscrutinio segreto, la quale dà 110 voti favorevoli, sopra 120 votanti

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. Crosa, e riferisce fra le altre, sulla petizione d'un vecchio che ebbe morto il figlio nell'ultima guerra e che riclama per la pensione, circa la quale la commissione di liquidazione diede già un avviso favorevole.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Il ministro di finanze è lui risponsale ed ha quindi diritto di rivedere, come rivede, e spesso riforma le decisioni della commissione, la quale è piuttosto larga al concedere. Si fanno spesso rimproveri al ministro per queste pensioni, accordate, dicesi, con soverchia facilità; ora, se una domanda dal ministro respinta avesse da trovar appoggio nella camera, esso sarebbe affatto esautorato. Io certo interpreto sempre rigorosamente la legge. Non avrei difficoltà ad accettar il rinvio per un nuovo esame; ma non vorrei esser accusato di severità, dopo le critiche che mi si fanno dell'aumentarsi delle pensioni, e dopo il doloroso ufficio che mi tocca compiere di respingere domande di povere vedove ed orfani.

Crosa dà lettura degli articoli 32 e 43 della legge sulle pensioni militari che hanno appunto tratto alla quistione.

Cavour C.: Ora mi risovviene perfettamente della questione. L'art. 32 che accorda la pensione al vecchio quinquagenario o cieco risguarda l' avvenire; la disposizione transitoria e retroattiva è il 43, ma questo non parla dei genitori. Io non so se la legge abbia fatto bene o male. Se si fosse trattato del mio avrei forse largheggiato; ma trattandosi del denaro pubblico, pensai che si dovesse stare all'esecuzione rigorosa della legge, già per sè abbastanza larga.

Valerio: Quando si è raccomandata qualche pensione, aveva questa sempre base nella legge, si trattava di casi speciali e di somme tenuissime. Qui è un vecchio più che ottuagenario, il quale vive in paese che non ha istituti di beneficenza. Le lagnanze del resto avevano tratto a quelle giubilazioni di tenenti, maggiori, colennelli a 40 o 50 anni, con 3 e 4,000 lire. Vi furono pensionati che erano nati nel 14. (*Voci*: Ma c'è la legge!) La legge fu presentata dal ministero (*Cavour fa un gesto che vuol dire*: Non c' entro per nulla) e votata dalla maggioranza. Noi l' abbiamo combattuta in questa parte. Tenga del resto la sua promessa il ministro, che dichiarò di volerne presentare una riforma, ora ch'esso ha una larga maggioranza su cui poter contare; nè di questa sola avrà l' appoggio, ma anche delle altre parti della camera.

Lanza: Le ragioni del preopinante sono vere; ma non è questa la questione attuale; qdi bisogna vedere se il petente abbia ragione a rigor di legge. La legge del resto nè fu presentata dall' attuale amministrazione, nè votata dalla maggioranza attuale. Io pure combattei, che, oltre all' essere nociva all' interesse delle finanze, dissi esserlo anche a quello dell' esercito; giacchè chi entra nella carriera militare comincia già ad aspirare al giorno in cui possa uscirne, in età ancor verde, per godersi la sua pensione. Il numero delle pensioni accordate ai militari dal 50 in poi è enorme, incomportabile colle nostre risorse finanziarie: 500 o 600,000 lire ogni anno. La cifra delle pensióni, che nel 48 era di quattro milioni, nel 50 di sei, ora è di dieci e più! Nè il ministero può negarlo, quando sono chieste a termine di legge. Che se non sono appoggiate in legge, come nel caso attuale, io credo che il ministro di finanze debba aver innanzi agli occhi sopratutto la grave condizione di queste.

Valerio: Il dep. Lanza venne in fondo a domandare con me la riforma della legge; nè della legalità della domanda del petente io volli giudicare. La maggioranza poi che siede su quei banchi è la stessa d' allora. (*Lanza*: 72 nuovi!) Anche da questa parte mancano alcuni miei amici politici, che amerei molto vedere su questi banchi. Quasi tutti i membri di quella maggioranza votarono la legge. (*Lanza*: No!) Prego il dep. Lanza, che non vuol esser interrotto, a non interrompere. Io spero che la maggioranza attuale converrà nel pensiero d' una riforma, perchè il vedere talora sul foglio ufficiale 14 e 15 pensioni è cosa che fa scandalo e dolore.

Crosa: Il sig. ministro non rigettò il rinvio, purchè fosse solo per un nuovo esame della cosa.

Cavour C.: Dopo la lettura dei due articoli, devo dire alla camera che la domanda del povero petente fu respinta, perchè contraria affatto al prescritto della legge e che non potrei prendere una decisione diversa.

Voci: L' ordine del giorno!

Questo è approvato a gran maggioranza. Per le altre petizioni, la camera accetta senza discussione le conclusioni degli uffici.

Il presidente aggiorna l'adunanza a lunedì, non essendovi lavori in pronto.

La seduta è levata alle 4.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 22 marzo.

Vi ho parlato nei giorni scorsi dell' affare del signor di Montalembert; esso assume più grosse proporzioni. La maggioranza della nominata commissione è favorevole a questo deputato, perchè è fuor di dubbio che esso non avea intenzione di pubblicare questa lettera, e che fu solo in grazia d'un'indiscrezione che la medesima giunse ai giornali. La maggioranza in favore del signor di Montalembert è di circa venti voci, fra cui bisogna contare i signori De Morny, Belmontet, De la Guerronière ed altri bonapartisti, che pure sono contrarii ad un'investigazione. Taluno dice che il ministero però insiste, e che giungerà forse a far piegare qualcuno di quelli che ora sono opponenti; è però difficile a credersi ciò, giacchè sarebbe impossibile far pronunciare ai tribunali una sentenza di condanna.

Si annunzia l'arrivo a Parigi del duca di Cambridge accompagnato da un corpo di cavalleria inglese che l'imperatore passerà in rivista. Esso sarà qui pel giorno 27.

Quest'oggi la borsa si tenne più ferma. Il ribasso era stato così rapido che la reazione si operò da sè, ancorchè non sia ritornata la confidenza. Del resto la situazione politica è troppo grave, perchè non abbiano a risentirsene tutti i valori e scapitarne ad onta di tutta la buona volontà di chi è interessato a sostenerli. Quest'oggi, per es., un sensale di mia conoscenza contrattò del nuovo prestito a 65 25, quindi a cinque centesimi al di sotto del corso di emissione. Il barone de Rothschild sottoscrisse per trenta milioni, ma ad onta di questo non credesi che le sottoscrizioni passeranno di molto i 300 milioni; bella somma sicuramente, massime se si mette in confronto a quanto avvenne negli altri paesi. Mi si manda, a questo riguardo, una notizia che, se fosse vera, sarebbe assai grave. I giornali di Vienna annunciarono che l'ultimo prestito era stato coperto; mi si scrive che un tale annunzio sia stato motivato dalla intima persuasione che era impossibile a coprirlo, e per mascherare così un rovescio completo. Ciò peraltro non dovrebbe meravigliare.

La proibizione pubblicata dalla Prussia per il transito delle armi attraverso dei suoi stati produsse qui molto effetto.

Essa fu motivata da un sequestro, di cui credo avervi parlato, pel quale caddero in mano del governo una quantità d'armi di Liegi dirette per la Russia. Queste armi passarono per la Prussia, perchè non si avevano regolamenti che possano impedirlo, ma i reclami dell'ambasciatore di Francia furono così vivi, che per mantenersi nei termini della stretta neutralità annunziata dal governo prussiano si dovette proibire i passaggi ulteriori. Vuolsi che da due anni a questa parte le fabbriche di Liegi abbiano dato circa 60,000 fucili alla Russia. Le fabbriche d'armi che il governo russo ha nell' interno non ponno più bastare per le nuove leve. I cannoni all' incontro pare che non manchino, e dicevasi in oggi che gli otto forti di Kronstadt erano muniti di più di 800 bocche a fuoco.

Le considerazioni che vi trasmetteva giorni sono sul discorso di lord John Russell in riguardo dell'Italia, sono sanzionate da una lettera diretta da Manin a quell'uomo di stato e che leggerete nella *Presse*.

A.

— Ecco come si esprime l'avvertimento dato alla *Presse* per ragione della lettera di Manin:

« Vista la lettera, ecc.

« Vista la nota che precede, segnata E. Girardin;

« Atteso che questa pubblicazione, la quale è in « opposizione diretta colla politica del governo, « ha per iscopo di spargere la diffidenza fra le po« tenze collegate per una grande causa;

« Sulla pronosta, ecc. »

— Il *Moniteur* prosegue nella pubblicazione dei documenti diplomatici scambiati tra la Russia e l'Inghilterra sul progettato spartimento dell' impero ottomano. Noi ci riserbiamo a riassumerli in un apposito articolo; intanto noteremo che lo czar dimandava di poter occupare *temporariamente* Costantinopoli, e che parlando del sultano si serviva di questa parola: *Ce Monsieur*.

Ma quello che maggiormente importa di notare si è che avendo l' ambasciatore inglese osservato che nei progetti dello czar si obbliava l' Austria,

« Oh, replicò l' imperatore, con grande sor« presa del diplomatico inglese, ma voi dovete ca« pire che quando parlo della Russia parlo anche « dell' Austria. Ciò che conviene all' una conviene « anche all' altra, essendo identici i nostri inte« ressi a riguardo della Turchia. »

Quindi l' ambasciatore d' Inghilterra conchiude, anche per quanto venne esposto in un *memorandum* della Russia sullo stesso argomento, *non potersi dubitare dell' esistenza di un qualche particolare accordo fra l' Austria e la Russia per riguardo alla Turchia.*

— Leggesi nel *Constitutionnel* sotto il titolo di notizia importante:

« Il maggior Toms, delegato dal principe di Schwarzenberg allo stato maggiore del principe di Gortschakoff per sorvegliare i movimenti dei russi, è stato testè richiamato dal suo governo. Questo richiamo fece una grande sensazione presso i russi e fu considerato siccome un primo passo ad una rottura.

« Il console d'Austria disse a Bukarest, che il giorno in cui l'armata russa passerebbe il Danubio, gli austriaci passerebbero i Carpazi per occupare la Valacchia. »

— Gli ultimi dispacci di Vienna parlano di un colloquio decisivo che avrebbe avuto luogo fra il signor di Meyendorff ed il signor di Buol-Schauenstein, ma non ne indicano i risultati. Il *Journal français de Francfort* lascia presentire una prossima dichiarazione della dieta germanica.

— La camera dei comuni in Inghilterra votò, il giorno 20, l'aumento dell'*income-tax*.

Austria. — *Vienna*, 23 *marzo*. Il bollettino della borsa di Vienna del 23 prova la buona riuscita dell' imprestito.

L'aggio che ieri era a 136, è salito a 137 e le lettere private annunciano che ascese fino a 140.

Il 5 per 0|0 è disceso a 81 1|2 corrispondente in contanti a 51.

Il 4 per 0|0 a 72 11|16 corrispondente a 45 e mezzo in contanti.

Grecia. — *Corfù*, 19 *marzo*. In questo punto fu dal lord alto commissario prorogata la camera. Verrà riaperta fra sei mesi.

I motivi di tale misura sono indicati in un messaggio del lord alto commissario al presidente dell'assemblea legislativa, in data del 18 e consistono principalmente in ciò che il progetto dell' indirizzo, che fu deposto sulla tavolo, contiene un' allusione alla politica straniera, nella quale costituzionalmente l'assemblea non ha veruna ingerenza.

Borsa di Parigi 24 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	64 05	63 95
4 1|2 p. 0|0 .	90 10	90 45
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	79 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	88 1|2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 marzo 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 81

Contr. della m. in cont. 80

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 445 550 450

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mes
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 1|2	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

CASSA PATERNA di PARIGI

COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 aprile 1849 e Decreto reale 21 agosto 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO
Via di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

REGIO COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 soscrizioni per l'impegno di Fr. 6,330,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,389 soscrizioni per un impegno di Fr. 8,003,151, cent. 44.
Franchi 5,300,507 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 229,784 di rendita.

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 soscrizioni per un impegno di Fr. 104,595,086, cent. 72.
Franchi 48,274,582, cent. 72 d'incassi, dei quali fu acquistato Fr. 2,300,186 di rendita.

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi 10,131,659 centesimi 78.

Capitale di garanzia 4 Milioni

e Palazzo via de Ménars, N. 4, a Parigi.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:

DOTALI PER I FANCIULLI — GENERALI PER GLI ADULTI — CONTRO-ASSICURAZIONI — RENDITE VITALIZIE — PAGAMENTO DI CAPITALI IN CASO DI MORTE.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggior benefizio al confronto di tutte le altre Compagnie*, avendo estesa l'*Assicurazione Mutua* nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 70,600 Assicurati impegnati a pagare Fr. 105,000,000, dei quali 48 furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui è riconosciuta superiore ad ogni altra Compagnia di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli Assicurati e la divisione delle *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*. Così tutti i padri di famiglia assicurando i propri figli alla *Cassa Paterna*, li associano in concorsa con altri figli ugualmente di tenera età, mentrechè assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità e conseguentemente più limitati i benefizi.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 6 MILIONI d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero di rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

I capitali degli *Assicurati sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

N. B. *A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativ. all'istituzione, come si rimetteranno le polizze dell'assicurazione senza che debbano recarsi espressamente a Torino.*

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all'ingrosso ed in dettaglio.

TELA puro filo per camicie, rasi 40	L. 35		la pezza
» » forte » 45	» 40		»
» » fina » 40	» 50		»
» » fina » 45	» 65		»
» d'OLANDA fina » 45	» 80	a 150	»
» vera Courtrai, » 45	» 50	a 75	»
» d'OLANDA per lenzuola alta rasi 1 1/2, rasi 66	» 88	a 120	»
» idem al raso . . .	» 1 20	a 1 40	»
» IRLANDESE, alta rasi 4 a 5 per lenzuola	» 4	a 10	il metro

FAZZOLETTI di tela puro filo bianchi	L. 5	la dozzina
Idem »	» 9-10-12	»
Idem fini	» 15 a 18	»
Idem tela battista	» 15 a 36	»
Idem con bordo a colori	» 4 a 60	»
SERVIZIO DA TAVOLA, per 12 persone	» 15 a 35	
Idem per 24 persone	» 75	
CAMICIE DI FILO	» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI
STATI SARDI

Si va da alcuni spargendo che la Direzione del Credito Mobiliare stia per domandare il versamento del secondo decimo.

Certamente, se si aumentasse il capitale disponibile, si potrebbe approfittare delle circostanze presenti per intraprendere delle assai brillanti operazioni. Ma la Direzione ha dovuto considerare che un nuovo versamento cagionerebbe probabilmente qualche disagio a molti azionisti, e che per ottenere il maggior bene futuro della Società non è conveniente di recare un danno attuale ai membri che la compongono.

Ciò posto, e non essendovi alcun bisogno di nuovi fondi per assicurare il felice sviluppo delle operazioni in corso, il Direttore, a nome degli azionisti, dichiara che non intende di domandare per ora nuovi versamenti.

Torino, li 24 marzo 1854.
Il Direttore P. PROFUMO.

DA AFFITTARE
pel 1° aprile or prossimo
al Rondò di Piazza Vittorio, numero 19.

UNA BOTTEGA con tre *Camere superiori*, laboratorio sotterraneo e cantina.

N° 7 GRANDI CAMERE al piano nobile, già occupate dagli Uffici della Società d'Assicurazione contro gl'incendii a premio fisso, adatte perciò all'uso di simili uffici, oltre a quello di alloggio signorile.

Recapito al portinaio, via di Po, num. 3.

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Torino — CUGINI POMBA e C. — Editori

STORIA DEGLI ITALIANI
per CESARE CANTU'

Sonosi pubblicati li fascicoli 1° 2° 3°
Prezzo L. 1 20 cadun fascicolo.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI
A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

POLVERE per preparare l'*Acqua Gazosa* coll'apparecchio BRIET.

10 centesimi la dose

Nella farmacia MAZZUCCHETTI via S. Francesco d'Assisi N. 13, dove preparasi pure l'acqua di fuoco per i Cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private*

da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

SOCIETÀ NAZIONALE
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA

CAPITALE SOCIALE: 3,000,000 DI LIRE

Sede della Società in Torino, via di Po, numero 15, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Interni.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
*LOMBARD Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
*ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle Assicurazioni sulla Vita si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de' popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La SOCIETÀ NAZIONALE fa Assicurazioni a PREMIO FISSO, ed Assicurazioni Mutue ossia TONTINE.

Al primo titolo PREMII FISSI:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;

2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.

3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.

4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a' suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.

5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo TONTINE costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell'interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla SOCIETÀ NAZIONALE, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese CASSA PATERNA, è uguale a quello esatto dalla Società delle ASSICURAZIONI GENERALI (già AUSTRO-ITALICA); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la Società Nazionale consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de' Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de' fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una TONTINA DOTALE retta dalla CASSA PATERNA dia un dividendo di lire 4, 383, una, colle stesse messe normali, costituita dalla SOCIETÀ NAZIONALE, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della SOCIETÀ NAZIONALE, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle TONTINE SARDE, la COMPAGNIA già AUSTRIACA, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella SOCIETÀ NAZIONALE le prime consistono; 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni TONTINARIE, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla saviezza dell'Amministrazione; e a questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da' nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario Avv. G. BARUCCO.

N. B. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, N° 15, piano 2°
E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Tip. C. CARBONE.